

Strumenti (Materiali didattici)
Collana del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne
dell'Università di Bologna diretta da Camminella Biondi

HEURESIS
Strumenti

Il volume, per il contenuto e il linguaggio usati, costituisce un valido e aggiornato strumento di studio per le nuove generazioni di studenti di lingue e letterature moderne ed in particolare, degli studenti russisti, che devono affrontare lo studio della letteratura russa degli ultimi decenni del Novecento, nonché per gli studiosi della letteratura russa del Novecento che possono trovare nelle pagine di questa opera miscelanea una scelta di argomenti che riguardano singole opere, tendenze letterarie, analisi di nuovi linguaggi letterari.

Vi troveranno, inoltre, una delle ultime pagine, ancora inedita, dello scrittore pierroburghese, recentemente scomparso, Izrail' Metter.

Gli autori dei saggi sono docenti e ricercatori universitari, collaboratori linguistici e giovani laureati in Lingua e Letteratura Russa.

La letteratura russa contemporanea

HAISA PESSINA LONGO



La letteratura russa contemporanea

Autori Opere Tendenze

a cura di

HAISA PESSINA LONGO



CB 2121

L. 24.000



HEURESIS "Strumenti"

HEURESIS

III

Strumenti
(Materiali didattici)

Collana del Dipartimento
di
Lingue e Letterature Straniere Moderne
Università di Bologna

8

Direttore

Carmine Biondi

Comitato scientifico

Marina Bondi - Claire Catalini - Carla Corradi
Luciano Formisano - Vira Forunari - Louann Haarmann
Carmen Licari - Nadia Minerva - Paola Nobili
Carla Pellandrea - Félix San Vicente - Edgardo T. Saronne
Marcello Soffritti - Roberto Vecchi - Edoardo Vineis



La letteratura russa contemporanea
Autori Opere Tendenze

a cura di
Haisa Pessina Longo



© 1998 by CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna

Volume pubblicato con contributo del
Dipartimento di lingue e Letterature Straniere Moderne
dell'Università di Bologna
e dell'Associazione Italiana Russisti (AIR)

Preparazione del testo per la stampa a cura di
Gabriella Imposti

Letteratura russa contemporanea. Autori, opere, tendenze / a cura di Haisa Pessina Longo. - Bologna :
CLUEB, 1998
xxvi, 195 p. : 22 cm.
(Heuresis, 3. Strumenti : materiali didattici / collana del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere
Moderne, Università di Bologna : direttore Carmine Biondi : 8)
ISBN 88-491-0984-9

CLUEB
Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna
40126 Bologna - Via Marsala 31
Tel. 051 220736 - Fax 051 237758
Finito di stampare nel mese di febbraio 1998 in Bologna
dalla Cooperativa Libreria Universitaria Editrice

INDICE

PREMESSA (Fridano Bazzarelli)	I
INTRODUZIONE (Haisa Pessina Longo)	III
<i>Izrail' Mejer, un figlio del secolo</i> (Anna Raffetto)	IX

TENDENZE

Haisa Pessina Longo : <i>Il tema del byt nel racconto contemporaneo</i>	1
Claudia Lasorsa Sedina : <i>Критика южн-советской литературы в "Литературной газете" (1992-1996)</i>	9
Tat'jana Nicolescu : <i>Волны наших дней</i>	17
Silvia Spagocci : <i>Le riviste letterarie russe alla ricerca dell'identità culturale del post-perestrojka: il postmodernismo</i>	23
Elena Vindemian : <i>La poetica del "non-sense" nella prosa russa contemporanea</i>	31
Natalie Malhin : <i>Šim-Šikov-Nabokov: tendenze della critica russa contemporanea</i>	41
Joanna Spindel : <i>Nuove tendenze nella narrativa femminile</i>	49
Gian Piero Piretto : <i>Storia della letteratura o storia della cultura?</i>	57

AUTORI e OPERE

Luciana Montagnani : <i>Marija Palej "Kavčija s obvodnogo kanala"</i>	65
Michaela Böhmig : <i>Presenze femminili nella poesia russa degli anni '80-'90: Ol'ga Sedakova</i>	73
Gabriella Imposti : <i>La "felicità familiare" nell'opera di Ljudmila Petruševskaja</i>	83
Elisa Tamborino : <i>I racconti degli anni ottanta e novanta di Viktorja Tokareva</i>	93
Ilina Selivanova : <i>Философско-нравственная направленность "Колмыжских рассказов" В. Шаламова</i>	103
Larisa Routsileva : <i>Куда плывет ковчег. Опыт жанрово-тематического анализа петербургской прозы</i>	109
Lucretia Negarville : <i>Una voce da fuori. Sergej Doljavov</i>	121
Ljudmila Charovalova : <i>"Dialogo tra ragione e cuore": riflessioni sulla prova di Michail Veller</i>	127
Eida Viloso : <i>Marija I. Arbatova: la nuova visione del teatro</i>	135

Августа Доккина, Катерина Фианасса : *Lo "Specchio junigante" di Michail Kirgav*..... 145

Евгения Волчкакова : *И. Негдин, anni '90: La rivelazione dell'anima di un artista*..... 151

Рафаэлла Ромагноли : *Utopia e realtà nel racconto di Vladimir Makarin "Dolog naš put"*..... 159

Синэя Ромагноли : *... e dalle rovine un uomo nuovo trascerà: "Dove il cielo e colline si uniscono" di Valdimir Makarin*..... 169

ANALISI DEL LINGUAGGIO

Александр Николаев : *Новые речи - новые слова*..... 177

Нина Чебовака : *Сочинительный анализ лексических и фразеологических жаргонизмов в произведениях современной русской литературы*..... 183

INDICE ANALITICO..... 193

PREMESSA

Il Convegno di cui pubblichiamo gli Atti, si è svolto a Bologna nei giorni 22 e 23 novembre del 1996, grazie all'impegno di Haisa Pessina Longo e di Anjuta Gančikov e al sostegno dell'Associazione Italiana Russisti (AIR), del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Bologna e all'ospitalità dell'Accademia delle Scienze di Bologna.

L'AIR esiste da molti anni e, con le sue modeste forze, ha cercato di diffondere lo studio e la conoscenza della cultura russa, nei suoi molteplici aspetti. In particolare, l'impegno dell'Associazione si è distinto per quanto riguarda l'insegnamento e lo studio della lingua russa. Difatti, l'AIR è nata nell'ambito del MAPRIAL, ma è sempre stata del tutto indipendente.

Molti convegni promossi dall'università di Milano (citiamo quello più antico, cioè il convegno internazionale sulla "Traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo", che risale al 1975) ha visto l'AIR impegnata nelle fasi preparatorie e nella realizzazione.

Scopo fondamentale dell'Associazione è comunque l'appoggio morale e, per quanto possibile, concreto, al lavoro e alle ricerche dei giovani studenti e laureati in russo appassionati di lingua, di letteratura e di cultura russe.

Questo convegno a cui, purtroppo, per motivi di salute non ho potuto partecipare, dimostra la presenza in Italia di giovani e promettenti studiosi, degni di questo nome, che non pretendono di scoprire cose mai viste, ma che si accostano alla disciplina con rispetto, amore e serietà.

Oggi i tempi sono certamente difficili: però i giovani che hanno voluto scegliere, certo per passione (che per me è la ragione più valida) questa disciplina, anche se spesso costretti a lavorare in altri campi, devono mantenersi fedeli alla loro scelta profonda, per questo l'AIR cercherà, sempre nei limiti delle sue forze, di non abbandonarli.

Il convegno di Bologna, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi con i loro contributi di buon livello e puntuali nella definizione e nell'approfondimento di temi importanti e significativi per la nostra epoca, di laureati e addottorandi in Lingua e Letteratura Russa, ha affrontato per la prima volta, almeno fra le università italiane, il complesso rapporto esistente fra Tendenze, Autori e Opere nella letteratura della fine del secolo. Ci auguriamo che questo significativo momento culturale possa ripetersi con altrettanto successo nei prossimi anni. Annuncio intanto che il prossimo incontro sarà dedicato a "Spazio e tempo" nella letteratura russa del Novecento.

Ringrazio, a nome dell'Associazione i relatori, gli organizzatori, il Dipartimento di LLSM e l'Accademia bolognese per il prezioso contributo.

Prof. Eridano Bazzarelli
Presidente dell'AIR

Natalie Malinin

SIRIN-ŠIŠKOV-NABOKOV: TENDENZE DELLA CRITICA RUSSA CONTEMPORANEA

I russi di oggi scoprono, anche se con colpevole ritardo, il "Pianeta Nabokov". I suoi scritti vengono finalmente conosciuti, dopo il lungo e cieco ostracismo politico, su tutto il territorio dell'ex Unione Sovietica, verso cui Nabokov, per tutta la vita, ha nutrito ed espresso sentimenti di disprezzo, non osando mai credere né sperare che un giorno le sue opere avrebbero potuto vedere la luce nella propria patria.

Nel saggio critico uscito come prefazione alla prima raccolta (comprendente i quattro romanzi *Masen'ka*, *Zast'ija Lužina*, *Priglasenie na kazn'*, *Drygie berega*), dal significativo titolo "Il Re senza regno", Oleg Michajlov scrive che a tutt'oggi Nabokov "resta un fenomeno, un enigma irrisolto, una specie di misterioso corpo celeste nello scintillio illusorio del miraggio, probabilmente, persino un sole immaginario nella volta celeste letteraria del nostro secolo... E l'influenza della sua stilistica, del suo dono ipnotizzante, incantevole, si trova facilmente nella letteratura contemporanea, anche se principalmente là dove prevale il libresco, la cultura secondaria, la tendenza all'élite".

Secondo Michajlov, Nabokov rappresenta il fenomeno della lingua e non delle idee. "Il problema di Nabokov è innanzi tutto il problema della lingua. Della lingua che è stata separata dalla vita e che egli cerca di sostituire con uno sforzo d'incantesimo. Il problema potrebbe essere considerato tragico, se non fosse per il desiderio di Nabokov di dichiarare proprio patrimonio la letteratura vera, migliore, superiore rispetto agli scavatori del concime della vita...".

E prosegue: "Nella descrizione della superficie degli oggetti, nella natura morta (letteralmente morta, cioè natura uccisa) Nabokov ha trovato se stesso. Qui ha raggiunto la virtù dell'entomologo che colloca con cautela gli insetti nelle splendide collezioni, dove nemmeno un'aletra od un granello di polvere del polline colorato sono danneggiati. In *Altre sponde*, ricordando la sua prima passione per l'entomologia, non a caso Nabokov si è lasciato sfuggire che, in questo modo, ancora da ragazzo "trovava nella natura quella complessità e 'vanità' che... più tardi cercava in un altro meraviglioso inganno: nell'arte".²

1 O. Michajlov, "Korol' bez korolevstva", *Vstupitel'naja stat'ja k sborniku proizvedenij V.V. Nabokova*, Moskvja, Chudožestvennaja literatura, 1988, p. 3.

2 *Ibidem*, p. 10.

Più avanti, Michajlov esprime la propria preferenza promuovendo Sirin e lasciando indietro Nabokov: "Per molti aspetti Sirin è più interessante di Nabokov, perché Sirin ha la spontaneità della ricerca e del successo nelle 'scoperte delle Americhe letterarie', mentre in Nabokov prevale un calcolo supematematico, l'algebra dell'ottima tecnica".³

L'articolo di Oleg Michajlov termina così: "Distinguendo chiaramente lo snobismo di Nabokov, non possiamo non dar merito all'emimente talento verbale dello scrittore. A questo proposito, a mio avviso, si è espressa bene nel suo libro Z. Šachovskaja⁴: "Qualcosa di nuovo, di brillante e di terribile è entrato insieme a lui nella letteratura russa e lì resterà. Egli sarà - più probabilmente - come Proust, uno scrittore per gli scrittori, e non come Puškin - simbolo e respiro dell'intero popolo". E ancora: "Il re senza regno, solitario principe esule che 'ha perso oltre il mare' il suo scettro" (frase inserita nella poesia americana di Nabokov "Il regno in riva al mare"); Nabokov, Solus Rex, un re solitario".⁵

Secondo Andrej Bitov, studioso di Nabokov ed autore del saggio critico "La chiarezza dell'immortalità", la letteratura russa dopo il 1917 si divide in quella sovietica, quella dell'emigrazione e... nelle opere di Nabokov. Il critico non vuole fare confronti, ma è significativa la distinzione dalla letteratura d'emigrazione dell'opera di Nabokov "che non è mai stato un emigrato".⁶

Bitov evidenzia la differenza tra Sirin, uno scrittore russo degli anni europei e Nabokov, da quando questi ha varcato il confine americano. Sirin ha scritto in russo *Masën'ka*, tre romanzi quasi tedeschi: *Korol', Dama, Valez, Camera obscura* e *Očeganie*, nonché *Podvig, Zaščita Lužina, Priglasenie na kanz'* e *Dar*: in totale otto romanzi.

Nabokov non ha avuto contatti coi colleghi letterati d'emigrazione, se non con Chodasevič, che scriverà benissimo di Sirin. A differenza dei colleghi, Nabokov non ha continuato a scrivere, ma ha cominciato in esilio, perché il suo talento geniale esigevo lo sviluppo. Dall'Europa è partito Sirin, alle sponde americane è arrivato Nabokov: la sua più grande proprietà, la lingua russa, in cui non aveva più rivali, "è stata da lui sacrificata alla lingua della propria governante".⁷

Bitov indica una certa simmetria tra l'ultimo romanzo russo *Dar* ed il primo in inglese *La vera vita di Sebastian Knight*, considerato "romanzo ricordo", "romanzo conseguenza", "romanzo biografia",⁸ il tentativo di raggiungere il passaggio da una lingua all'altra. La morte, così simile alle morti dei racconti di Sirin... "è morto Sirin, è nato Nabokov".⁹

Come giustamente fa notare Bitov non si può cercare di capire Nabokov senza conoscere le sue poesie. Niente rivela così acutamente la personalità di un uomo

³ *Ibidem*, p. 11.

⁴ Z. Šachovskaja, *V poiskach Nabokova. Orazhenija*, Moskva, Izdatel'stvo "Kniga", 1991.

⁵ O. Michajlov, cit. p. 14.

⁶ A. Bitov, "Jasnost' bessmertija", *Vsputitel'naja stat'ja k šorniku proizvedenij V. V. Nabokova*, Leningrad, Chudožestvennaja literatura, Leningradskoe otdelenie, 1990, p. 13.

⁷ *Ibidem*, p. 13.

⁸ *Ibidem*, p. 14.

come i suoi versi poetici. Quanto amore e sentimento scoperto si legge nelle sue righe! "Leggete le poesie di Nabokov, se volete cercare di scoprire chi era costui... Lo vedrete ora piangere, ora pregare".⁹

L'ammirazione di fronte a Nabokov, l'inchino davanti alla sua maestria, sono niente in confronto a quella solitudine non condivisa ed al nostro dovere d'amore da ricambiare che egli non ha avuto. Ed ora, quando Nabokov finalmente, ormai nel XXI secolo, ha fatto ritorno in patria, non bisogna dimenticare che è tornato da solo, ma non così come egli stesso, o noi, avrebbe o avremmo voluto, bensì, come Martyn nel romanzo *Podvig*, attraverso il paesaggio appeso sopra il suo letto. "Ed è per questo, - conclude Bitov - che proprio noi dobbiamo ricordare che non lui, ma noi stiamo cercando di far ritorno in patria".¹⁰

* * *

"Se ora in Occidente, nonostante numerose ristampe delle opere di Nabokov, l'atteggiamento verso lo scrittore è in linea di massima abbastanza tranquillo, per non dire indifferente e fiacco, eccetto, ovviamente, una ristretta cerchia di suoi seguaci ed ammiratori, da noi oggi l'ampia cerchia dei lettori è 'malata' di Nabokov. Dalla prosa nabokoviana imparano non soltanto la meravigliosa lingua russa, ma anche la nobiltà umana, la fermezza, il servizio alla causa della cultura. Non è semplicemente una moda per uno scrittore ancora ieri proibito, anche se, certamente, il frutto proibito è più saporito, bensì, più probabilmente, l'interesse nei confronti dei veri valori letterari... Dal 1961 Nabokov ha vissuto in Svizzera, ma solo passati dieci anni dalla sua morte (avvenuta nel 1977) è cominciato il 'ritorno' dello scrittore in Patria: in ritardo, ma ormai per sempre".¹¹

Così Viktor Erofeev, uno dei maggiori nabokovisti russi contemporanei, mette in luce le particolarità dello scrittore, che lo hanno distinto da qualsiasi altro del passato o del suo tempo: la sua Russia, il suo mondo, la sua dorata infanzia, il paradiso per sempre perduto, mai dimenticato e continuamente rievocato.

Erofeev sintetizza i temi ricorrenti nelle opere russe di Vladimir Nabokov: la descrizione degli anni russi dell'infanzia; la Russia tutta sua; la fuga dal paradiso; la figura del padre; la madre che, insieme col figlio, viene cacciata dal paradiso, mentre il padre, no; la galleria dei personaggi meschini nei romanzi di Nabokov, spesso antagonisti all'"io" del protagonista.

Pavel Kuznecov, studioso di Nabokov e autore del saggio critico "L'utopia della solitudine", osserva che "un tempo Merežkovskij scriveva che la questione principale della letteratura russa è la materia di Dio. Vladimir Vladimirovič Nabokov è stato il primo geniale scrittore russo che, alla questione della materia di Dio - almeno egli faceva di tutto per creare tale impressione, - ha sostituito la lingua, le favole ed i problemi scacchistici. E non soltanto questa questione, ma in genere praticamente tutte quelle di cui era malata la letteratura nazionale, era come se mancassero nei suoi libri... Mentre l'emigrazione soffriva dolorosamente la morte

⁹ *Ibidem*, p. 18.

¹⁰ *Ibidem*, p. 20.

¹¹ V. Erofeev, "Russkaja proza Vladimira Nabokova", *Vsputitel'naja stat'ja k Sobraniju Sofinienij v 4-ch tomach*, Moskva, Pravda, 1990, pp. 4-5.

della Russia, discuteva, cercando di capire e spiegare come e perché ciò era avvenuto¹².

“Se per il giovane scrittore berlinese Strin, Dio è ancora presente nelle poesie e nei racconti, col tempo Nabokov, come il pensatore Delaland da lui inventato, che ha rinunciato a scoprirsi il capo di fronte alla morte, rimmerà a farlo davanti a Dio. E scriverà, per esempio, così: ‘Con la scrittura di prose e di poesie non hanno niente a che fare i buoni sentimenti umani, o le turbine, o le religioni, o le esigenze morali, o «il parere sull'amalità»...’ (dalla lettera a Zinaida Sachovskaja). Cioè, ‘le turbine del realismo socialista’, ‘i buoni sentimenti’, ‘le esigenze morali’ o ‘le religioni’ – tutto questo appartiene allo stesso ordine di idee che non ha niente a che fare con la vera letteratura. Si può certamente dire che è un'ennesima maschera di Nabokov, un estremismo, una provocazione e perciò non ci si può fidare. In parte è così, ma l'insistenza, con la quale lo ripete in varianti diverse, non lascia alla fine dubbi: tutto ‘l'estraneo’ deve scomparire nel vortice delle metafore nabokoviane, perché resti solo l'essenziale per lui: cose e parole.”¹³

* * *

Nella prima vera monografia nabokoviana apparsa in Russia, scritta da N. Anastas'ev, l'autore rileva che, “ancora tre-quattro anni fa, Vladimir Nabokov era da noi una figura clandestina. Ne avevamo sentito parlare in molti, lo leggevano in pochi e non c'è da meravigliarsi se, nella coscienza di massa, è cresciuta una creatura misteriosa, fatta di incompatibilità. Agli uni, per sentito dire, egli sembrava un genio, un profeta; agli altri, affidati anche loro alle voci, un ciarlatano estetizzante. Gli uni parlavano dell'alta spiritualità, gli altri consideravano Nabokov un commerciante di oscenità letterarie.

Ora sta uscendo dalla fitta nebbia della leggenda. Il protagonista del romanzo *Dar*, lo scrittore Fedor Konstantinovič Godunov-Čerdyncev, un personaggio senz'altro autobiografico, emigrato in Germania, così si esprime: ‘Mi è senz'altro più facile che ad un'altra persona vivere fuori dalla Russia, perché so di cento di tomacci, – innanzitutto, perché ho portato via con me le chiavi, e poi perché comunque, tra cento o duecento anni, ci vivrò nei miei libri o almeno nelle annotazioni interlineari di un ricercatore.’¹⁴

“Ora questo ritorno si sta verificando. Per esattezza, non il ritorno, bensì la presentazione, perché per l'attuale, ma anche per le precedenti generazioni di lettori in Russia, Nabokov rimaneva una figura semi-mitica, nel migliore dei casi osservata criticamente: un paio di righe in un'enciclopedia, un paio di pagine in un lavoro di ricerca. Ora è diverso. Nella stampa periodica, una dopo l'altra, appaiono le opere dello scrittore: romanzi, racconti, poesie, saggi critici, memorie. Il patrimonio di Nabokov – prosatore, poeta, drammaturgo, letterato, traduttore – è immenso, la sola bibliografia delle sue opere ha composto un volume di ottocento pagine... Una conoscenza necessaria. Probabilmente le opere di Nabokov verranno accettate in modi diversi. Probabilmente si accenderanno le dispute, ma comunque non rimarrà

12 P. Kuznecov, *Utopija odnočasna*, “Novyj Mir”, n. 10, 1992, pp. 243.

13 *Ibidem*, pp. 243-244.

14 N. Anastas'ev, *Bashja i volkrug (Vzgljad na Vladimira Nabokova)*, Moskva, 1990, p. 7.

spazio per le invenzioni, quando gli uni dicono ‘è un genio’, mentre gli altri: ‘è l'autore del semipornografico *Lolita*’.”¹⁵

Se volete capire il poeta, consigliava il saggio Goethe, recatevi nella sua patria. Ma dov'è quella di Vladimir Nabokov?

Per molti la risposta più spontanea è, certamente, la Russia, che Nabokov ha lasciato giovanissimo e dove non ha più messo piede, ma che gli è rimasta infinitamente impressa, e l'amore e la nostalgia che per essa ha portato lungo tutta la vita e ha spesso attribuito ai suoi numerosi personaggi di origine russa.

Nabokov ha mantenuto fino alla fine il legame interno con la Russia e con la letteratura russa. Ma è lecito chiamarlo uno scrittore russo in quel senso con il quale lo si attribuisce ad altri scrittori russi, suoi precedenti e contemporanei? Per Anastas'ev non è importante il fatto che raramente le sue opere non sono ambientate in Russia, bensì in Germania, Francia, America, Svizzera. Perché, “a differenza di quegli scrittori che si sono trovati all'estero in età matura, avendo fatto in tempo a diventare scrittori nella loro patria prima della rivoluzione, l'autore dei romanzi *Moščen'ka*, *Koroj*, *Dama*, *Valjet*, *Očegajnie*, *Dar* ed altri non ha fatto in tempo a conoscere la Russia appieno.”¹⁶

Come pure non è importante “il fatto che la patria dello scrittore è solamente la sua infanzia ed il suo mondo; egli sente la nostalgia dei luoghi che gli erano intimamente cari nei primi anni della sua vita. La sua visione della patria ha un particolare: è legata ad un piccolo spazio sulla terra, che si può strappare unitamente alla sua vita. Nabokov affermava che, non nutrendo sentimenti patriottici o nostalgici verso luoghi a lui sconosciuti della Russia o dell'America, gli bastava avere, in qualunque parte del mondo, boschi, prati ed aria somiglianti ai dintorni di Pietroburgo, per sentirsi sconvolgere l'animo.”¹⁷

“Ed infine, – rileva il critico, – a Strin era estranea l'idea artistica della letteratura classica russa... Nella prefazione alla traduzione di *Evgenij Onegin* Nabokov ha scritto che ‘non è il quadro della vita russa, nella miglior ipotesi è il quadro di un piccolo gruppo di russi che vivevano nel secondo decennio del secolo precedente; il quadro popolato ampiamente da personaggi, molto probabilmente presi in prestito dalla prosa romantica europea e raffigurante la Russia stilizzata; quadro che immediatamente andrà in frantumi, se lo si toglie dalla cornice francese e se si tolgono attori francesi, che recitano parti inglesi e tedesche e suggeriscono ai protagonisti maschili e femminili che parlano in russo’. Il paradosso, secondo il traduttore, sta nel fatto che l'unico elemento principale russo di *Onegin* è la lingua di Puškin, che riluce e vibra nelle rime poetiche, fino ad allora sconosciute alla Russia.”¹⁸

Dov'è la patria di Vladimir Nabokov?

15 N. Anastas'ev, *Fenomen Vladimira Nabokova*, Kışinev, Literatura artistice, 1989, p. 632.

16 N. Anastas'ev, *Bashja i volkrug (Vzgljad na Vladimira Nabokova)*, Moskva, 1990, p. 16.

17 *Ibidem*, p. 16.

18 *Ibidem*, p. 16.

"Da nessuna parte e dappertutto". Anastas'ev ricorda che, prima di tutti, quest'idea è venuta in mente a Sartre, che nella recensione al romanzo *Očigianie* (1936) scriveva: "Tra l'autore ed il suo protagonista c'è una certa somiglianza. Entrambi sono vittime di guerra ed emigrazione... Adesso esiste una strana letteratura dei russi ed altri emigrati che non hanno radici. La perdita delle radici da parte di Nabokov, come pure da parte di German Karlovic' (protagonista del romanzo) ha carattere totale. Non si lega con nessuna società, persino si ribella contro, in quanto non appartiene a nessuna società"¹⁹.

Il critico rileva come, vent'anni dopo la stessa idea sia stata espressa da Nina Berberova: "Nabokov è l'unico autore russo che appartenga a tutto il mondo occidentale (o all'universo in genere) e non solo alla Russia. L'appartenere ad una nazionalità precisa oppure ad una determinata lingua in sostanza non è molto importante per quelli come lui... Gli effetti linguistici e la psicologia nazionale al giorno d'oggi, sia per l'autore che per il lettore, se non sopportati da nient'altro, cessano di essere una necessità"²⁰.

"...Nella letteratura del XX secolo Vladimir Nabokov ha la parte dell'importantissimo rappresentante della molto ristretta comunità degli scrittori-cosmopoliti", - così si conclude il saggio critico di Anastas'ev²¹.

All'inizio del saggio "Seguendo Nabokov" l'autore A. Muļjarčik sottolinea l'importanza del racconto dello scrittore nel suo patrimonio letterario. "Nabokov-prosatore, l'erede ed il fervente sacerdote della grande lingua letteraria russa, comincia tuttavia dai racconti. I primi sono stati pubblicati, insieme alle poesie, sulle pagine della stampa europea d'emigrazione ancora nella prima metà degli anni venti, e poi, fino alla trasferta negli Stati Uniti d'America, il genere diventa il compagno inseparabile del talento nabokoviano"²².

Secondo il critico, "già con la pubblicazione dei primi racconti, entrati in seguito nella raccolta *Vozvrščenie Čorba*, nei circoli d'emigrazione si era diffusa l'opinione che solo Nabokov-Sirin era riuscito a riprodurre l'atmosfera ed esprimere gli umori della prima 'generazione perduta' nella storia della Russia del XX secolo, staccata dalle radici e costretta ad adeguarsi all'esilio"²³.

Muļjarčik ricorda che, nella versione inglese dell'autobiografia, Nabokov scriveva: "Ma lo scrittore che più di ogni altro mi interessava era sicuramente Sirin"²⁴, - aggiunto per i lettori americani che non conoscevano o avevano dimenticato il vecchio pseudonimo di Nabokov.

"Le discussioni riguardo la profondità e l'originalità di Nabokov andranno avanti", - afferma il critico, - "ma gli anni recenti, senza dubbio, hanno rovesciato l'autoepitaffio, non privo di un certo gioco, del grande maestro: 'Lungo il cielo scuro dell'emigrazione, Sirin è passato come una meteora, senza lasciare dietro a sé niente,

¹⁹ *Ibidem*, p. 23.

²⁰ *Ibidem*, p. 23.

²¹ *Ibidem*, p. 24.

²² A. Muļjarčik, "Stedija za Nabokovym", *Vstupiel' naja stat'ja k sborniku rasskazov i vospominaņij Nabokova*, Moskva, Sovremennik, 1991, p. 5.

²³ *Ibidem*, p. 8.

²⁴ *Ibidem*, p. 22.

tranne una certa vaga preoccupazione". Ora è chiaro che è avvenuto il contrario. Il riconoscimento dello scrittore si sta sempre più diffondendo, e, con ogni nuova pubblicazione, le opere in lingua russa di Nabokov si inseriscono sempre più pienamente ed organicamente nel contesto generale della letteratura nazionale del XX secolo"²⁵.

In un successivo saggio *Nabokov e i nabokoviani* Muļjarčik, primo critico russo a svolgere in America uno specifico ciclo di conferenze su Nabokov e la letteratura dell'emigrazione russa tra le due guerre, a proposito di *Korol', Dama, Valei* (1928) sostiene che "una lettura distaccata del romanzo, contrariamente al titolo, mostra che i suoi personaggi, per l'autore, non sono affatto quelli di un mazzo di carte... e nemmeno i manichini risorti che appaiono in un passo dell'opera. Amante di varie mistificazioni, Nabokov getta l'osso a chi lo interpreta, mentre racconta in modo inconfondibilmente suo le tradizionali storie umane dell'amore e del tradimento (*Camera obscura*), della perdita e del quasi avvenuto ritrovamento (*Mašev'ka*), del delitto e del castigo (*Korol', Dama, Valei*), della maturazione del poeta (*Dar*) e di quella di un giovane (*Podvig*)"²⁶.

Analizzando i critici sopra citati e con riferimento al periodo in cui hanno scritto, era necessario integrare le loro opinioni con una biografia completa che considerasse quelle in inglese di Boyd e di Field, la prima autorizzata e la seconda rifiutata da Nabokov.

Nel 1995 si è verificato un evento molto importante nel mondo letterario russo: la pubblicazione in Russia della prima vera biografia di Vladimir Nabokov per merito di Boris Nosik, scrittore moscovita, traduttore e critico, dal titolo *Mir i dar Nabokova*, senza dubbio la più emozionalmente russa ed esauriente opera, con tratti romanzati, che comprende la descrizione e l'analisi della vita e delle opere sia russe che americane dello scrittore.

Nosik ritiene che gli studi critici pubblicati in Occidente siano "assai poco russi" e da qui è nato il suo grande desiderio "di far tornare in patria l'appropriato...". "Oltre tutto, - rileva Nosik, - egli era un emigrato russo, che ho l'impressione ci sia stato tolto forzatamente, insieme con tutto il suo mondo e l'intera letteratura d'emigrazione"²⁷.

L'autore nota, nella prefazione, come nella Russia d'oggi si scrive molto su Nabokov. "C'è chi lo fa con astio e disprezzo, comportandosi in modo altezzoso sia di fronte all'eccellente scrittore che al lettore a lui riconosciuto, e chi, invece, lo fa con più rispetto, a volte con ammirazione, ma con linguaggio complesso e incomprensibile...". In ogni caso, prosegue Nosik "in Russia si è riusciti più a scrivere del dono di Nabokov che del suo mondo, che spesso sfugge all'attenzione dei critici"²⁸.

²⁵ *Ibidem*, p. 22.

²⁶ A. Muļjarčik, *Nabokov i nabokoviani*, "Voprosy literatury", Vypusk III, 1994, 162.

²⁷ B. Nosik, *Mir i dar Nabokova*, Moskva, Penaty, 1995, 21.

²⁸ *Ibidem*, pp. 20-21.

Sulla base delle autobiografie dello scrittore, Nosik ne tratteggia scrupolosamente le vicende, soffermandosi in profondità sul paradiso dell'infanzia, che rivive incessantemente nella fenomenale memoria di Nabokov, apparendo nelle poesie, nei racconti, nei romanzi e stupendo il lettore "con i vivi colori dei ricordi, la palpabilità dei particolari, la percettibilità degli odori... Viene dall'infanzia, senza difficoltà da noi riconoscibile in ogni opera, questo mondo unico di Nabokov. Nel saper trattenere e ricostruire il paradiso dell'infanzia, dividersi con noi le sue ricchezze, consiste una delle principali particolarità del dono nabokoviano"²⁹. E più avanti, Nosik rileva come ogni pagina "ci dice che l'infanzia è la non oscurata gioia, è la conoscenza sensuale e fisica del mondo e che nell'infanzia siamo più vicini agli altri mondi ed alla concezione del tempo e dell'eternità. La preziosa ricchezza delle impressioni infantili, Nabokov la distribuirà più tardi ai suoi protagonisti, per liberarsi in qualche modo dal peso di questa ricchezza, ma questa non si esauriva..."³⁰.

E conclude: "Decine di volumi sono stati scritti da profighi infinitamente nostalgici, dotati di talento, sul loro perduto paradiso russo; ahimè, non c'erano pagine somiglianti alle sue sull'infanzia, e Nabokov non poteva non saperlo... Il paradiso dell'infanzia di Nabokov rallegra il lettore e fornisce un ricco alimento per gli scritti dei nabokovisti, tra cui quelli che ci interessano di più sono russi..."³¹.

Nosik ritiene che il vero Nabokov lo si può intravedere solo se lo si legge nella sua lingua e pertanto i critici americani non sono in grado di superare questo limite.

D'altra parte, i critici russi, quanto meno quelli del decennio successivo alla scomparsa di Nabokov, sia per la difficoltà linguistica che per naturale interesse, analizzano la "russicità" dello scrittore, fino a poco tempo fa forzatamente sconosciuto.

Il "caso Nabokov", scrittore di due lingue, comporta conseguentemente due settori di critica: quello di lingua inglese, nato per primo ed assai sviluppato, e quello russo, nato di recente e quindi ancora in movimento ma vivace e desideroso di studiare, con sempre maggior approfondimento, il suo grande maestro.

Joanna Spindel

NUOVE TENDENZE NELLA NARRATIVA FEMMINILE

"Che cosa significa una letteratura femminile? Si può parlare dei bagni per donne, ma anche di letteratura?" Sono parole attribuite a Lidija Korneeva Čukovskaja nota autrice di memorie e di due romanzi sopravvissuti miracolosamente agli anni del terrore staliniano, *La casa deserta* (1965) e *Indietro nell'acqua oscura* (1969)¹. È un'interpretazione polemica dell'opinione corrente: come si può inseguire una moda letteraria, anche la più affascinante, quando in Russia accadono avvenimenti drammatici e sconvolgenti? La storia sembra aver dato in parte ragione a Lidija Čukovskaja. La scrittura femminile sembra rifuggire da grandi temi epici ed è prevalentemente destinata a conservare e a trasmettere la memoria del quotidiano storico, diventando così un anello di congiunzione del vissuto tra varie generazioni. Le pubblicazioni più incisive degli ultimi vent'anni appartengono proprio a questo genere come i volumi di ricordi di Nadezda Mandel'starn (1970, 1972), *Il viaggio nella voragine* di Evgenija Ginzburg (1967), *I destini* (1980) di Natal'ja Ilina, *Il processo di espulsione* (1970) della stessa Čukovskaja. Tra le scrittrici russe di varie generazioni tutt'ora vige la convinzione che la letteratura femminile non sia un genere a parte, come si specifica nello studio di M. Mercier *Il romanzo al femminile*, dal sottotitolo "La nascita di un nuovo genere"², ma prevale piuttosto l'opinione che nelle opere scritte da donne si possano riscontrare particolarità tematiche e stilistiche simili. In un'antologia di Ruth Zemova *Zenskie rasskazy*, dove in modo tautologico e aperto la scrittrice cerca di definire la letteratura femminile, sembra già contenuta una risposta alla ricerca della definizione della letteratura femminile come "letteratura creata da donne su donne"³, mentre in generale il femminismo come fenomeno viene tutt'ora negato, "soffocato, forse, dal peso della vita capovolta o anche fortemente discreditato dalla prassi settantennale della dichiarata uguaglianza tra i sessi"⁴.

Certamente bisogna guardare altrove, fuori dalla Russia, per poter considerare la letteratura femminile un fenomeno rilevante e conferire uno status autonomo.

Non va dimenticato inoltre che in Russia i contributi delle donne alla cultura nazionale, in particolare quelli dell'Ottocento, sono rimasti in gran parte sconosciuti e aspettano tuttora la loro rivalutazione. Finché non si giungerà alla completa

1 Cf. H.Gosolio, "Introduction" in *Balancing Acts by Russian Women*, Indiana University Press, Bloomington and Indianapolis, 1989, p. XIII.

2 M. Mercier, *Il romanzo al femminile. Il nuovo genere*, Milano, 1979.

3 R. Zemova, *Zenskie rasskazy*, Ann Arbor, Michigan 1981, p. 12.

4 T. Denisova, *Zenskij dialog čerez Okean*, in "Voprosy literatury", n. 3-4, 1996, p. 360.

29 *Ibidem*, p. 45.

30 *Ibidem*, p. 45.

31 *Ibidem*, pp. 45-46.